

Acque: usi agricoli e civili nella migliore salvaguardia delle risorse

Barriere: norme incomplete, strutture tecnico-amministrative inadeguate, risorse economiche insufficienti

Priorità: adeguamento dei servizi idrici

In una recente analisi svolta da un gruppo di lavoro creato all'interno del ministero dell'ambiente per concorrere alla revisione della normativa di settore, sono stati evidenziati i seguenti punti critici per una corretta gestione delle risorse idriche:

- Incompleta attuazione della riforma introdotta nell'unione europea con la direttiva 2000/60 per quanto riguarda distretti idrografici e loro organi di governo,
- Piani di tutela regionali delle acque ancora non allineati ai principi della direttiva e particolarmente carenti nell'analisi economica dei diversi usi dell'acqua
- Scarsa conoscenza dei reali prelievi d'acqua da fonti superficiali e sotterranee
- Bilanci idrici scarsamente affidabili, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto
- Insufficienti incentivi al risparmio e al riciclo dell'acqua
- Mancato adeguamento delle tariffe dei servizi idrici ai principi fissati dalle norme europee, che prevedono l'obbligo del recupero attraverso la tariffa dei costi ambientali e della risorsa
- Norme che regolano i servizi idrici ai cittadini da rivedere in modo radicale per garantire efficienza, efficacia ed economicità.

Alla luce di tali carenze, che si presentano in modo più evidente procedendo verso il sud del paese, una politica di sostenibilità non può prescindere da una profonda rivisitazione del quadro normativo al fine di rimuovere tutte quelle cause di inefficienza che rischierebbero di vanificare i migliori propositi. Accanto a tale primario aspetto, occorre che gli apparati amministrativi di distretto, regionali e locali siano adeguati in termini di risorse umane e materiali ai compiti a loro affidati.

Entrando nel merito del rapporto tra tutela e utilizzo delle acque, va innanzi tutto ricordato che, accanto a quelli agricoli e civili, esiste un terzo utilizzo delle acque, quello industriale, che, data la sua entità, non può essere trascurato trattandosi di bilanci idrici e di uso ottimale delle risorse e che ne esiste un ulteriore, quello idroelettrico, che pur non comportando consumi, può tuttavia determinare variazioni rilevanti nelle portate fluenti in alcune sezioni a valle degli invasi e degli impianti.

Una adeguata salvaguardia della risorsa acqua è possibile (risolti i problemi di adeguamento delle norme e delle strutture prima evidenziati) se:

- A livello di bacino idrografico per le acque superficiali o di idrostruttura per le acque sotterranee siano noti i termini che compaiono nel bilancio idrico,
- Siano noti i fattori di inquinamento che incidono sulla qualità dell'acqua e i carichi massimi ammissibili compatibili con il raggiungimento, entro i tempi stabiliti, degli obiettivi di qualità
- Siano fissati i quantitativi disponibili per gli usi umani che non determinano un depauperamento qualitativo e quantitativo della risorsa e siano adeguate di conseguenza le concessioni in atto e future,

- Siano risolti attraverso l'analisi economica i possibili conflitti d'uso dell'acqua, ricordando che comunque quello civile è prioritario, seguito da quello agricolo,
- Siano messi in campo adeguati strumenti per garantire la sostenibilità dei prelievi nel tempo, quali tariffe che premiano il risparmio idrico, incentivi economici al riutilizzo in generale e in particolare delle acque reflue, disincentivi per l'uso di acque pregiate nei casi in cui ciò non sia richiesto, ecc.

Un tema sicuramente prioritario in un'ottica di sviluppo della green economy è quello dei servizi idrici, che in Italia si presentano estremamente frammentati e grandemente disomogenei. Per i servizi idrici integrati, quelli cioè che assicurano approvvigionamento idrico, fognatura e depurazione ai cittadini, dopo anni di inerzia, qualcosa ha iniziato a muoversi a seguito dell'esito referendario e dell'affidamento all'Autorità per l'energia elettrica e il gas della regolazione economica del servizio. Siamo ancora all'inizio, ma si può ragionevolmente ritenere che ci si muova in una prospettiva favorevole, anche se la regolazione economica da sola non può essere sufficiente per garantire un utilizzo ottimale della risorsa; occorre che ad essa sia affiancata una adeguata regolazione ambientale. Non va dimenticato che i servizi idrici integrati non hanno soltanto il fine di soddisfare le giuste esigenze dei cittadini, ma svolgono un ruolo fondamentale nella tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica. A tal fine, si ritiene che debbano essere con urgenza adottati alcuni provvedimenti per migliorare le performances ambientali del settore, quali:

- Adeguamento delle dotazioni idriche pro capite agli standard dei paesi europei più virtuosi, da inserire nel primo aggiornamento utile della pianificazione d'ambito,
- Obbligo di prevedere interventi sulle reti acquedottistiche al fine di ottenere una riduzione delle perdite secondo una scansione temporale programmata, con adeguati sistemi di incentivi-disincentivi (ad esempio: accesso a fondi pubblici facilitato o reso meno agevole in relazione alle performances conseguite, premi al gestore nel caso di risultati positivi senza oneri aggiuntivi in tariffa, ecc.)
- Adeguamento delle concessioni per uso idropotabile alle reali necessità
- Adeguamento del metodo tariffario per consentire il risparmio idrico, oggi considerato un evento negativo in quanto determina minori entrate per i gestori,
- Misure per il riutilizzo delle acque reflue (di competenza regionale) che già oggi vengono prodotte, con caratteristiche idonee al riutilizzo, in volumi nettamente superiori a quelli effettivamente riutilizzati (eventuali incentivi al riutilizzo dovrebbero tenere conto del fatto che i carichi inquinanti convogliati sui terreni agricoli possono essere contabilizzati in diminuzione sulle acque superficiali, alleggerendo così i costi di adeguamento delle altre fonti per rientrare entro i carichi massimi ammissibili)

Per gli altri servizi idrici (DA COMPLETARE)